



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26-27-28/07/2008

ARGOMENTI:

- L'Uisp su "l'Unità": "Calcio e danza del ventre fra le sbarre del Buon Cammino"
- Doping: ancora un caso al Tour e le dichiarazioni di Jacques Rogge (2 pagg.)
- L'Iraq fa causa al Cio
- Sport e violenza: i dati dell'Osservatorio, il presidente del Taranto violento e la sentenza esemplare per un tifoso del Brescia (3 pagg.)
- Sport e pari opportunità: discriminata perché donna
- Le ginnaste cinesi troppo giovani per gareggiare
- Israele-Palestina 2018: mondiali oltre il muro
- Sport e solidarietà: a Palermo ex discarica trasformata in centro sportivo e le buone azioni del calcio (2pagg.)
- La pista di Pistorius di casa nostra
- Uisp sul territorio: il comitato di Avellino soddisfatto per la delibera sullo sport

L'UISP Iniziativa fra carcere e "Sport per tutti"

Calcio e danza del ventre fra le sbarre del Buon Cammino

■ Tutti in campo, e al carcere Buon Cammino inizia il torneo di calcio tra studenti, detenuti e guardie. Dopo gli extracomunitari, i detenuti giacché lo spirito dello sport «è proprio quello di favorire l'integrazione sociale». Lo sanno bene i dirigenti dell'Uisp, l'ente di promozione sportiva della provincia di Cagliari che hanno siglato un accordo di programma e lavoro con il direttore del carcere di Ca-

Cagliari presenterà. Al campionato parteciperà anche una squadra della polizia penitenziaria». Le partite si svolgeranno secondo un calendario di campionato vero e proprio. Unica limitazione gli spazi ridotti. «Putroppo non essendoci campo di calcio grande si è optato per il calcetto - spiega il presidente della Uisp - ma questo ci permetterà comunque di far giocare un numero abbastanza consistente di detenuti che vorranno partecipare a questa iniziativa. Per ora, la maggior parte delle richieste ci arriva dagli extracomunitari».

Il torneo non sarà comunque limitato alle mura del Buon Cammino. «La squadra dei detenuti - spiega ancora Ruggeri - potrà poi partecipare anche al quadrangolare che si organizza verso la fine dell'anno e a cui partecipano squadre provenienti

da altri centri della Sardegna e dalla penisola». E l'Uisp ha avviato un piano di collaborazione e scambio anche con le altre associazioni che operano nelle carceri della penisola, prima fra tutte quella di Regina Coeli. E non c'è solo lo spazio per il calcio tra le mura e gli anditi del carcere di Cagliari. Nel protocollo si parla di attività destinate alle donne. «Per le detenute residenti al Buon Cammino - prosegue ancora Ruggeri - ci saranno corsi di Yoga e danza del ventre».

Non è certo la prima volta, comunque, che l'Uisp promuove iniziative sportive seguendo il filo della solidarietà. Due mesi fa è partito il corso di formazione per arbitri di calcio riservato agli extracomunitari residenti in Sardegna, «iniziativa lodata dalla presidenza nazionale dell'Uisp».

Davide Madeddu

L'UNITÀ

28-07-2008

Vita da reclusi al 'Tour ra bari, prelievi e gendarmi

Reportage

GIORGIO VIBERTI
INVIATO A PARIGI

Finale col doping Il kazako Fofonov è il quarto positivo

Carlos Sastre sul podio di Parigi concede uno dei suoi rari sorrisi. Ha conquistato il Tour 2008 che verrà ricordato soprattutto per la scoperta del Cera, la sostanza proibita costata l'espulsione degli spagnoli Beltran, Duenas e del nostro Riccò. Al terzetto di reietti ieri si è aggiunto in extremis il kazako Dmitri Fofonov, della Credit Agricole, risultato positivo a uno stimolante nella tappa di St. Etienne.

«Considerati tutti i controlli fatti, i casi di doping non sono stati neanche tanti» dice Ma-

QUINZIATO, CORRIDORE
«Ci piantonano
mentre mangiamo
Come i delinquenti»

nuel Quinzato, 28enne bolzanino. Pedala per la Liquigas, la squadra di Beltran, ha la parlantina sciolta ma ponderata, sagacia. Al Tour è un punto di riferimento anche perché se la cava benissimo con le lingue, inglese, tedesco, anche francese e spagnolo (per una stagione ha corso nella terra di Sastre), e sta studiando persino il ceco, la lingua della sua ragazza Katerina, laureata in architettura a Milano. Lui, Quinzato, sta invece per finire Giurisprudenza, gli mancano solo 5 esami, magari per difendere un giorno la causa dei corridori e del ciclismo. Uno yuppie in bici, altro che «ciao mama». «Spesso noi ciclisti siamo trattati come delin-

quenti». Allude al fermo di polizia subito da Beltran in questo Tour dopo essere risultato positivo al Cera. «Portato via da 20 gendarmi, come un ladro». Un po' come Duenas e Riccò, mentre il papà dei due fratelli Schleck è stato addirittura fermato in auto da un gendarme pistola in pugno. «Troppa spettacolarità».

L'Agenzia francese per la lotta al doping (Afd), che in questo

Tour ha sostituito nei controlli gli ispettori dell'Uci, sbandiera il lavoro svolto: 180 test alla vigilia, 250 durante la corsa, più altri 80 a sorpresa nello scorso giugno. «Molto più di quanto faceva l'Uci, che ci ha anche negato la sua collaborazione», osserva polemicamente e sciovinisticamente Pierre Bordry, il responsabile dell'Afd. Certi corridori sono stati marcati a vista. «A male estremi,

estremi rimedi» accetta benevolmente Quinzato. Ma la vita del ciclista professionista, già votata al martirio, è diventata impossibile.

«Ogni anno - precisa il dottor Andrea Andreazzoli, del team medico Lampre di Cunego e Balan - ogni corridore deve sottoporsi a 10 esami per il passaporto biologico dell'Uci, 4 per il suivi medical (analisi per verificare lo stato di salute di ciascuno), più i con-

trolli durante le gare. Cunego in questo Tour ha subito 5 prelievi di sangue e 8 di urina. Inoltre ci sono i test a sorpresa fuori corsa, fatti addirittura da 4 enti diversi: Wada, Uci, Federciclismo e Coni. Nemmeno i mafiosi hanno un trattamento simile. Ma la colpa è anche del nostro ambiente». Per questo motivo le principali squadre del Pro Tour effettuano periodicamente dei prelievi interni sui

propri atleti. «Ormai chi bara gioca alla roulette russa - sottolinea Roberto Amadio, team manager della Liquigas -, ma sono sempre meno, il 2-3%, non di più. E' un percentuale fisiologica in qualsiasi attività sociale. In questo Tour tranne un paio di casi, non ho viste performance eccezionali. Sgno che certi propellenti miracolosi non si usano più o comunque vengono scoperti».

LA STAMPA

26-07-2008

Il presidente del Cio

Rogge: «Controlli migliorati, prevedo 40 casi di doping»

MILANO — Un aumento del 35% del numero degli atleti dopati alle prossime Olimpiadi di Pechino: è quanto prevede il presidente del Comitato internazionale olimpico (Cio). Jacques Rogge non esclude che almeno 40 atleti, nel ventaglio delle varie discipline in gara a Pechino, possano essere trovati positivi ai controlli di sostanze dopanti durante i Giochi estivi. Quattro anni fa ad Atene le positività furono 26. Tante, troppe, soprattutto perché l'inizio della manifestazione fu rovinato dal famoso caso di Kostas Kenteris (che avrebbe dovuto essere l'ultimo tedeforo) e di Ekaterini Thanou: evitarono, simulando un incidente in moto, di sottoporsi ai controlli obbligatori al villaggio e alla fine furono squalificati per due anni

(un controllo evitato, infatti, viene equiparato a una positività accertata).

L'incremento (stimato) di casi da un lato può sembrare negativo, ma dall'altro conferma la maggiore efficacia dei test. Rogge, secondo quanto riporta la rivista americana *Sports Illustrated* sul suo sito internet, citando come fonte un'intervista al quotidiano belga *De Standaard*, basa la previsione sul fatto che «è molto migliorata la qualità dei test sulle urine». Secondo il massimo dirigente dello sport mondiale, a Pechino i controlli effettuati saranno «non meno di 4500». «Quanti casi di doping ci saranno durante i Giochi di Pechino? — si domanda Rogge —. Di sicuro più che ad Atene: me ne aspetto dai 30 ai 40».

Parlando invece dell'impatto sociale e politico delle Olimpiadi sulla Cina, Rogge si è detto certo che «i Giochi porteranno più libertà ai media e al popolo cinese, oltre che una stretta contro il lavoro minorile. Ma il movimento olimpico non ha il potere d'interferire negli affari interni del Paese».

CORRIERE DELLA SERA

26-07-2008

Doping: appello Hardy L'Iraq fa causa al Cio

Sarebbe il clenbuterolo (antiasmatico che in dosi multiple diventa anabolizzante) e non uno stimolante la sostanza usata da Jessica Hardy, la nuotatrice positiva ai Trials Usa. Ma la Hardy farà appello contro l'esito del test antidoping. Lunedì su History Channel alle 23 nel programma «L'Olimpiade drogata» si parlerà degli anni bui della Germania Est: anni di doping venuti alla luce però troppo tardi. Un'associazione che rappresenta gli atleti iracheni farà causa al Cio presso la Corte internazionale di Giustizia per l'esclusione dell'Iraq dai Giochi. Il Villaggio di Pechino (66 ettari) aprirà domani e si prepara ad ospitare 16.000 tra atleti e dirigenti: si agli spazi religiosi, no all'uso di alcol.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

26-07-2008

Secondo l'Osservatorio gli incidenti sono in discesa del 9,4%

Più pubblico negli stadi sicuri

MILANO

Calci solo al pallone. La domenica ritorna a essere un po' più sportiva e meno violenta. Nella stagione calcistica che si è chiusa a maggio, gli incidenti che hanno riportato feriti sono scesi del 9,43% (144 contro i 159 della stagione precedente).

Nessuno nell'ultima stagione è uscito dalla stadio con un trauma permanente. Diminuiti anche gli infortunati meno gravi sia tra i tifosi (-20%, passando da 201 a 161) sia tra le forze di polizia (-48%, da 386 a 200). Ad annunciarlo è l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, secondo il quale i dati «evidenziano un trend positivo», confermato dalla minor presenza degli agenti di polizia (-20%) e da un controllo più massiccio dei tifosi più pericolosi, che sono stati monitorati fin da casa.

Una maggiore sicurezza che il presidente dell'Osservatorio, Fe-

lice Ferlizzi, attribuisce anche all'introduzione dentro gli stadi degli steward (dal 1° marzo 2008 sono stati 60 mila quelli chiamati in servizio per le partite). È stata infatti la loro presenza a ridurre del 20% l'uso delle forze dell'ordine e a dare un' percezione di minor pericolo agli spettatori. Che infatti sono aumentati del 3% sulla stagione precedente (16,7 milioni).

La violenza non è però sparita, si è solo spostata fuori dagli stadi: se 27 episodi di violenza sono stati registrati all'interno degli impianti, 63 sono quelli che sono accaduti all'esterno, 15 nelle strade della città, 13 contro le forze dell'ordine, uno in un'area ferroviaria e 4 in autostrada. Proprio qui si concentra l'attenzione dell'Osservatorio: «Dobbiamo mettere in rete - spiega Ferlizzi - le strutture di sorveglianza già a disposizione per creare un piano di movimentazione

per ogni singola tifoseria, in modo da controllarne gli spostamenti fin dalla partenza nella città d'origine». Come? Mettendo in rete i dati sul noleggio dei bus usati per gli spostamenti, delle telecamere delle autostrade e dei distributori di benzina.

È un approccio preventivo già applicato in parte nell'ultima stagione e che, secondo l'Osservatorio, ha permesso di ridurre gli interventi repressivi: gli arresti sono calati del 22%, e i denunciati in stato di libertà del 10,89 per cento. Non diminuiscono però i provvedimenti di divieto di accesso agli impianti sportivi (Dapso) che sono stati 1.787.

L'Osservatorio ha adottato inoltre 62 provvedimenti "punitivi" nel campionato appena concluso, che hanno determinato lo svolgimento di 200 incontri senza le tifoserie ospiti, 4 partite rimandate e 10 a porte chiuse.

An. Dem.

IL SOLE 24 ORE

26-04-2008

TARANTO

Presidente del club aggredisce giornalista

Sarebbe passato dagli insulti verbali alle mani. Il giornalista del «Corriere del Giorno», Fulvio Paglialunga, ha denunciato di esser stato picchiato dal presidente del Taranto Calcio, Luigi Blasi. «È stato trattenuto da tre persone perché voleva continuare ad aggredirmi - ha raccontato la vittima - Prima mi ha insultato e ha minacciato di querelarmi e quando mi sono spostato per seguire l'allenamento della squadra si è avvicinato nuovamente e mi ha tirato due schiaffi». Blasi avrebbe contestato alcune notizie riportate in un articolo da lui scritto. Intanto Paglialunga si è recato al pronto soccorso dell'ospedale per farsi curare le contusioni al volto e ha detto che intende denunciare l'accaduto ai carabinieri.

IL MANIFESTO

26-07-08

TIFOSO DEL BRESCIA

**Sentenza di 1° grado
Condannato a 29 mesi**

Il Tribunale di Brescia ha condannato, in primo grado, Diego Piccinelli, tra i capi della tifoseria bresciana, a 2 anni e 5 mesi di reclusione per i reati di violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale. Piccinelli è stato poi assolto dall'accusa di estorsione ai danni del presidente del Brescia Gino Corioni, che nell'estate del 2001 denunciò di aver subito ricatti da alcuni tifosi. La violenza si verificò nell'agosto 2001, durante Brescia-Psg in Inter-toto. Piccinelli fu tra quei tifosi che lanciarono fumogeni in campo durante la gara, causandone l'interruzione temporanea. L'accusa di resistenza è per gli scontri del marzo 2002 in Brescia-Piacenza.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

26-07-2008

Polemica nel tiro «Caputo discriminata perché donna»

Il sindacato di polizia Sap protesta contro la mancata convocazione all'Olimpiade di Elsa Caputo, poliziotta campionessa di carabina. Secondo il Sap la Caputo è stata esclusa «essenzialmente perché donna (in

squadra ce ne sono solo 2)». Trattandosi di «discriminazione», il sindacato chiede l'intervento del ministro Carfagna. La Caputo aveva contribuito a conquistare il pass olimpico, ma poi il d.t. ha scelto di non convocarla.

CORRIERE DELLA SERA

28-07-2008

I sospetti del Nyl sulle ginnaste cinesi "Sono troppo giovani per gareggiare"

L'età (sospetta) di due ginnaste cinesi ha rimesso in moto la macchina dei dubbi: quanti anni hanno gli atleti di Pechino? E' possibile che la Cina stia per schierare alcuni che non hanno ancora raggiunto l'età "olimpica", fissata adesso a 14 anni, e quindi abbia contraffatto i loro documenti d'identità? Gli interrogativi del *New York Times* hanno scosso la già traballante posizione del comitato organizzatore dei Giochi: «Abbiamo inviato un fax per chiudere subito la controversia», hanno precisato i dirigenti del comitato olimpico cinesi.

se avrebbe portato alla luce un traffico di date. Le registrazioni on line dell'anagrafe mentirebbero quanto scritto sui passaporti: sia la He che la Jiang sarebbero più giovani di due anni. La He Kexin, ad esempio, risulterebbe nata il 1 gennaio 1994 mentre sul passaporto la sua data di nascita viene anticipata al 1 gennaio 1992. Jiang Yuyuan invece ha un passaporto con su scritto: nata il 1 novembre 1991. Ma in una lista di atleti della provincia dello Zhejiang, la ragazza figurerebbe come nata il 1 ottobre 1993 e quindi compirebbe 15 anni a ottobre. Mary Lou Retton, l'olimpionica americana.

se. Il nodo della questione sono due bimbe: He Kexin, favorita insieme con l'americana Liukin per l'oro alle parallele asimmetriche, e Jiang Yuyuan. Ufficialmente, per lo sport cinese, hanno entrambe 16 anni e così è scritto sul passaporto faxato da Pechino al *New York Times*. La federazione internazionale di ginnastica (la Fig) sostiene che la questione dell'età delle ragazze sarebbe stata (un po' a sorpresa) sollevata da alcuni media cinesi e poi ripresa dalla federazione americana di ginnastica, che a sua volta avrebbe informato il *Times*. Le successive indagini del quotidiano newyorke-

na di Los Angeles '84 conferma che qualcosa non quadra: «Le ho viste in gara, sono troppo minute per avere 16 anni». Ma dove sarebbe il vantaggio nel far gareggiare delle 14enni passandole per 16enni? «La leggerezza, anzitutto — spiega Nellie Kim, la russa cinque volte oro olimpico — poi una quasi totale assenza di freni psicologici: quindi sfrontatezza, indifferenza di fronte ai passaggi complessi di un esercizio». Conclusione: la federazione cinese avrebbe ammesso la presenza di un errore di trascrizione: ma non dall'anagrafe al passaporto, bensì il contrario... (e. si.)

PERIBBUCA

28-07-2007

Israele-Palestina 2018 Mondiali oltre il muro

La storia

IVO ROMANO

L'idea della candidatura comune appoggiata anche da Thuram

Il calcio come veicolo di pace e fratellanza. Realtà, mica utopia. La storia del football è punteggiata di episodi che ne disvelano l'altro volto, dietro cui si nasconde la vorace industria mangiasoldi per lasciar spazio al catalizzatore di buoni sentimenti. Pagine significative, seppur marginali. Poi c'è chi va oltre, provando a calciare un pallone fin dentro

la storia, quella con la S maiuscola. Per un attimo, provate a chiudere gli occhi e immaginare la scena: un calciatore d'azzurro vestito, uno di quelli che per ora affollano le scuole calcio, che va in gol e regala all'Italia il titolo mondiale, nello stadio di una Gerusalemme finalmente unita, dinanzi a una folla di israeliani e palestinesi che hanno smesso di guardarsi in cagnesco. Qualcuno si è messo in testa l'idea di presentare una candidatura unica per l'organizzazione dei Mondiali di calcio del 2018: Israele e Palestina uniti nel nome del pallone.

Una specie di visionario, Eytan Heller, regista israeliano, che pur nella diversità e nella contrapposizione riesce sempre a cercare la via della speranza: prima ha creato la AWW (Artists Without Walls), poi ha girato un corto dal titolo «Love Sum Game», che racconta la storia di due ragazzini che giocano a tennis divisi dal muro. Infine, gli due accesa la lampadina, nell'estate di due anni fa, nei giorni del Mondiale. L'idea mi è venuta nel 2006, durante la Coppa del Mondo, quando mi recai a

Ramallah: fu impressionante vedere come dai tetti delle case pendessero le bandiere di tante nazioni europee, esattamente come in quei giorni accadeva a Tel Aviv, nel quartiere in cui vivo. Era come se due popoli così divisi si ritrovasse uniti dall'amore per il calcio».

Le fondamenta perfette per un progetto ardito. Heller l'ha preso sul serio, la OneVoice (una Ong) ha raccolto la sfida. Un Paese sotto costante attacco e un altro che ancora non esiste: insieme per fare la storia. Organizzazione divisa a metà, sei città da coinvolgere. Tre sul fronte palestinese (Ramallah, Tulkarem e Gaza), tre su quello israeliano (Tel

Aviv, Haifa e Mitzpe Ramon). E la finale a suggellare l'unione, a Gerusalemme, o Al Quds (come la chiamano gli arabi), o Gerusalemme-Al Quds a sancire la ritrovata armonia. Un progetto coraggioso, che necessita passi in avanti su piani ben differenti che non quello calcistico. Come ha evidenziato pure Lillian Thuram, che per conto dell'Istituto per le Relazioni Internazionali e Strategiche ha appoggiato il progetto: «Con il raggiungimento di un accordo di pace, l'organizzazione congiunta dei Mondiali del 2018 sarebbe una fantastica opportunità». Un processo di pace che va a rilento, ma non solo. La strada è lunga e irta di ostacoli. In-

nanzitutto, la concorrenza di Inghilterra, Australia, Usa e forse Spagna. Poi, le fatiscanti infrastrutture del West Bank e di Gaza. Quindi, i pessimi rapporti tra le due federazioni: «La situazione non è facile, israeliani e palestinesi hanno ben altri problemi, ma siamo favorevoli a qualunque proposta vada in direzione della pace», ha spiegato Gil Levanoni, portavoce della federazione israeliana. Vita dura, quindi. Ma, per dirla con Eytan Heller, «anni fa chi avrebbe detto che un giorno Giappone e Corea avrebbero organizzato un Mondiale?». Già, chi l'avrebbe detto. Perché quel che oggi è utopia domani può diventare realtà.

PERIFERIE

13.5623/07/2008

Palermo, un'ex discarica abusiva trasformata in centro sportivo


A Borgo Nuovo uno spazio attrezzato per lo sport e il tempo libero: oltre 6 mila metri quadrati con campi da pallavolo, pallacanestro, calcio a 5. Progetto costato 780 mila euro

PALERMO - Un nuovo spazio attrezzato per lo sport di base e il tempo libero. Un spazio di periferia che è stato valorizzato attraverso il piano di riqualificazione urbana portato avanti dall'amministrazione comunale. Ieri pomeriggio in largo Gibilmanna, a Borgo Nuovo, il sindaco Diego Cammarata ha inaugurato i campetti da pallavolo, pallacanestro e calcio a 5, realizzati in circa un anno dal Comune su un'area di circa 6.600 metri quadrati. Il luogo che prima era una discarica abusiva è stato strappato al degrado. Il progetto è costato oltre 780 mila euro ed è stato coordinato dall'assessorato comunale alle Opere pubbliche.

I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Itc di Gela (Cl). L'opera comprende anche un piccolo edificio con locali per spogliatoi e servizi igienici, un viale centrale con panchine, vialetti secondari e un impianto d'illuminazione che permetterà di usufruire della nuova area attrezzata anche nelle ore serali. La semina per le alberature e la vegetazione nelle aiuole sarà fatta a settembre, per favorire l'attecchimento delle piante. Per adesso l'amministrazione attiverà le procedure per affidare la struttura in gestione e definirne le modalità. Oltre 780 mila euro l'importo complessivo dell'opera.

All'inaugurazione era presente, oltre al sindaco Diego Cammarata, l'assessore alle Opere pubbliche Lorenzo Ceraulo e l'assessore alle Risorse immobiliari Pippo Enea. "Per la gestione della struttura e per garantire la salvaguardia - ha detto Enea - concederemo la gestione a una società sportiva, in attesa di espletare la procedura per l'affidamento tramite avviso pubblico". L'amministrazione comunale invierà una lettera a tutte le scuole del quartiere per dare loro la possibilità di utilizzare la struttura nell'ambito delle attività didattiche. Il quartiere popolare di Borgo Nuovo è anche al centro di un progetto finanziato con i fondi ex Gescal messi a disposizione dalla Regione per delle opere di riorganizzazione degli spazi aperti. (set)

© Copyright Redattore Sociale

 [Stampa questo articolo](#)

Da Solskjaer a Casillas le buone azioni del calcio

ALESSANDRO DI MARIA

ROMA
Quando correva in su e giù per l'Old Trafford Ole Gunnar Solskjaer era conosciuto come "baby-faced assassin", "assassino con la faccia da bambino". Ne sanno qualcosa quelli del Bayern Monaco. Con una Champions League portata via all'ultimo tuffo nel 1999, per colpa di una sua rete. Tutt'altra opinione avranno invece i bambini in Africa, che si ricorderanno soprattutto della sua "baby-faced" legata ad opere di bene e alla costruzione di scuole. Solskjaer ne ha già fatta costruire una in Eritrea. Presto toccherà ad altre dieci in Angola, Malawi e Mozambico. Grazie all'impegno dell'ex giocatore dello United, che si è ritirato l'estate scorsa e adesso si occupa delle giovani riserve del Manchester, per la disputa di una partita di beneficenza che si giocherà sabato prossimo all'Old Trafford tra Manchester ed Espanyol, con un ricavato di circa due milioni e mezzo di euro. Il tutto con il patrocinio dell'Unicef, di cui Solskjaer è ambasciatore dal 2001. Per lui non è certo una novità, visto che il suo nome è stato spesso legato ad episodi di beneficenza, tanto da diventare, nel marzo 2008, il cavaliere più giovane del Primo Ordine di Sant'Olav del Regno di Norvegia «per meriti umanitari, per il suo modo di essere e per l'esempio che rappresenta per i giovani e per i bambini».

Mal'estate che stiamo vivendo

non sarà legata solo al bel gesto di Solskjaer. In Italia c'è Mario Balotelli. Il giovane attaccante dell'Inter, al richiamo di luoghi pieni di stelline della televisione o del cinema, e dal divertimento facile, si è regalato un soggiorno in Sicilia, nella riserva naturale dello "Zingaro". Dieci giorni di campo avventura, organizzato dal Wwf: «Mi piaceva l'idea di una vacanza diversa dalle solite, insieme ad altri ragazzi e ragazze della mia età. Col Wwf ero già stato lo scorso anno e mi ero divertito. È una cosa che consiglio a tutti i ragazzi del-

Scuole nei paesi poveri, vacanze con il Wwf: l'estate altruista dei giocatori

la mia età». La televisione, la playstation e il cellulare erano banditi. Ma poco importa. L'esperienza è stata così affascinante che Balotelli per il viaggio di ritorno, invece di prendere l'aereo prenotato, ha preferito il treno insieme a tutti gli altri ragazzi.

Infine c'è Iker Casillas, portiere del Real Madrid e tra i migliori del mondo. Pure lui esce dal coro del luogo comune dei calciatori tutti soldi, auto e ragazze. E allora quest'estate se ne è andato in Perù, a fare visita ai piccoli bambini di Cuzco. Per non parlare dei 100.000 euro raccolti con l'amico Rafael Nadal e donati alla Sierra Leone per combattere la Malaria.

REPUBBLICA

28-07-2008

Si è tenuto a Lignano il 19° Meeting di atletica Sport Solidarietà

LA PISTA DEI PISTORIUS DI CASA NOSTRA

«La vittoria più grande è che, passato un altro anno, sono ancora sulle mie gambe», dice la 48enne Silvia Furlani al termine del 19° Meeting internazionale di atletica leggera Sport Solidarietà di Lignano Sabbiadoro, domenica 13 luglio. Silvia ha scoperto di avere la sclerosi multipla vent'anni fa, quando già correva. Da allora non si è mai fermata. «È mia figlia che mi dà tutta quest'energia!», esclama. Silvia ha partecipato a tantissime maratone, da quella di New York alla Desert Marathon in Libia. A Lignano ha corso i 400 metri.

A due passi da lei c'è Oscar Pistorius, chiamato anche «the fastest thing on no legs», cioè la cosa più veloce senza gambe. È la stella della serata, anche se è scivolato nei 200 metri. Ma Oscar non si lascia certo demoralizzare e risponde con un gran sorriso ai tantissimi fan che chiedono foto e autografi. «Sei un simbolo», gli dice Giorgio Dannisi, presidente della Nuova Atletica dal Friuli, associazio-

ne organizzatrice dell'evento. Dannisi spiega: «Sin dalla prima edizione del Meeting, nel 1990, ci è sembrato naturale affiancare gare per persone con disabilità ad altre di altissimo livello tecnico, perché crediamo che lo sport sia un veicolo formidabile per promuovere l'integrazione sociale tra normodotati e disabili». Al Meeting c'è anche Stefano Lippi, saltatore in lungo che rappresenterà l'Italia alle Paralimpiadi di Pechino. L'atleta

ha subito l'amputazione di un arto dopo essere stato investito da un'auto. E c'è pure Giovanni Angeli, campione nella disciplina dei cicloni, le carrozzine spinte a forza di braccia.

Ormai ospite fisso è il centometrista jamaicano Asafa Powell, testimonial del Meeting per il terzo anno consecutivo. Dagli inizi di luglio Asafa è a Lignano, ospite come sempre dell'albergo Fra i pini. Si sta allenando per Pechino con la sua

squadra: 25 persone, «the family», come si chiamano tra loro. «Mami» e «papi», invece, sono i signori Vaccari, titolari dell'hotel. Marco Vaccari, il figlio, racconta la giornata tipo della squadra: «Si svegliano alle 6.30, vanno ad allenarsi, tornano alle 10.30 e fanno colazione. Dovresti vedere le facce degli altri ospiti quando si vedono passare davanti agli occhi polli arrosto, ketchup e frittate giganti a quell'ora». E poi, niente caffè, solo

cioccolata calda. «L'anno scorso, tornati dal Giappone, è stata la prima cosa che mi hanno chiesto: «Marco, cioccolata, ti prego; a Osaka avevano solo tè verde!». Dopo il primato di Rieti, la famiglia Vaccari ha organizzato una festa a sorpresa al ritorno a Lignano della Jamaican family. «In segno di riconoscenza, Asafa ci ha regalato il piatto d'argento che aveva appena vinto», continua Marco. Il centometrista, poi, è sempre disponibile a incontrare i fan, soprattutto i più giovani, che passano all'hotel per conoscerlo. «Partecipo al Meeting anche quest'anno perché mi sento bene, a mio agio, e mi diverto. È stata un'emozione per me correre con i disabili», racconta Asafa.

È il momento delle premiazioni: Powell e Pistorius consegnano le medaglie agli atleti disabili. Silvia Furlani non resiste e schizza accanto ad Asafa per la foto del podio.

Info: www.nuovatlletica.it

VITA



La Uisp soddisfatta per la delibera sul Diritto allo Sport

giovedì 24 luglio 2008

L'Amministrazione Comunale di Avellino con una delibera di Giunta del 17 luglio intraprende una iniziativa significativa nel riconoscere e favorire il diritto allo sport per tutti i cittadini irpini. In particolare, con questo provvedimento indica che nelle "aree a verde sarà privilegiata la realizzazione di attrezzature per lo sport di cittadinanza previste dal PUC". È il tema articolato e discusso nel corso del Convegno "Sport per tutti: recupero di zone e spazi urbani da destinare al gioco libero e allo sport", realizzato in città il 18 febbraio presso la sala conferenze della camera di commercio in Piazza Duomo ad Avellino, al quale parteciparono il Sindaco Giuseppe Galasso con gli assessori Ivo Capone - lavori pubblici, Mirella Giova - politiche sociali, Mario Perrotta - urbanistica, Antonio Genovese - politiche giovanili nonché Andrea Cardinaletti - Presidente dell'Istituto del credito sportivo, Filippo Fossati - presidente nazionale Uisp, Antonio Mastroianni - Presidente Regionale Uisp e Carmine Soricelli - responsabile provinciale Uisp; con la conclusione dei lavori affidata al Sen. Enzo De Luca la UISP di Avellino è, dunque, orgogliosa di aver contribuito a sviluppare un dibattito nella Città, che ha contribuito a produrre un risultato estremamente importante per i cittadini dello Sport e per la Città Capoluogo che, già attenta alle istanze dello sport di prestazione, si distingue fra le prime in Italia nel riconoscere e dare risposte concrete alle esigenze di tutti coloro che vivono lo sport come stile di vita e come diritto al benessere.

IRPINIANEWS © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte